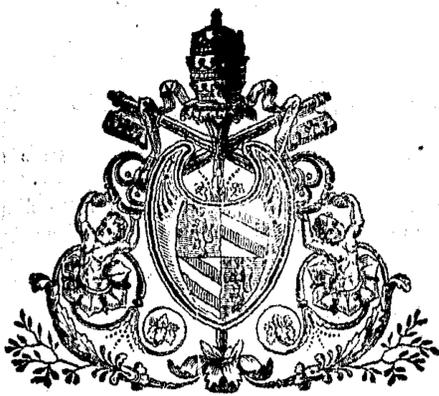


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIÒ ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
28 Agosto { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,1	+ 13, 4°	16°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 27 Agosto fino alle 9 pomer. del 28. Temperat. mass. + 21,6 Temperat. min. + 11,4
» 3 pomer.	» 27 » 11,4	+ 20, 6	53	O-S-O. f.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 28 » 0,0	+ 16, 7	25	S-S-O. dd.	Sereno.	

ROMA 29 Agosto.

PARTE UFFICIALE

La Commissione Governativa di Stato, in corrispondenza a quanto si annuncia nell'Art. 4 della Notificazione relativa al riorganizzazione della Truppa di Linea, ha istituita la Commissione di Revisione, componendola delle persone qui sotto notate:

- Sigg. Avv. *Camillo Sneider* ed Avv. *Luigi Mazio*, Uditori del Tribunale della Sacra Consulta.
- Colonnello *Alessandro Bolognetti*.
- » *Vincenzo De Gregoriis*.
- Tenente Colonnello *Gio. Battista Sparacane*.
- Maggiore *Alessandro Lepri*.
- » *Giuseppe Barluzzi*.
- » *Vanno Vannicelli*.
- Capitano *Luigi Boldrini*.
- » *Antonio Belli*.
- » *L. Podiani*, di Fanteria.
- » *Luigi Impaccianti*.
- Tenente *Antonio Scagliosi*.
- Sotto-Tenente *Luigi Evangelisti*.

PARTE NON UFFICIALE

Il signor Generale Oudinot di Reggio parti jeri da Roma alle ore due e mezza pomeridiane, dirigendosi a Gaeta.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

SULLA NETTEZZA DELLE ABITAZIONI.

La Commissione provvisoria municipale, considerando che la nettezza è condizione indispensabile a tutelare la pubblica salute e ad impedire lo svolgimento delle malattie popolari, come a mitigarne la violenza nel caso d'epidemia; e conoscendo inoltre che l'insubordinazione delle leggi intorno a quest'oggetto, specialmente in ciò che si riferisce all'interno delle abitazioni, pone in avventura la salute del popolo ed è cagione evidente di molte sue malattie;

ORDINA:

1. Tutti i proprietari di case, di recinti murati, o di locali messi ad uso di opificj e in qualunque modo abitati sono tenuti nello spazio di dieci giorni dalla presente a mondare da ogni sozzura i cortili, gli androni e ogni altra parte comune dei fabbricati loro appartenenti, non che le tettoie e tetti di camere terrene che versano nei cortili, raschiando ancora il suolo insozzato e le pareti, se sono sudicio, le quali dovranno, in tal caso, essere imbiancate con acqua di calce. Le cantine e ogni altro sotterraneo sarà egualmente nettato da ogni immondezza, e quello già inondate dal Tevere saranno rimondate dal limo depositato dalle sue acque.

2. Ove siano pozzi abbandonati e fuori d'uso, i quali contengono acqua non bevibile per corruzione di sostanze avventizie entro esistenti, o per altra particolare causa, saranno i proprietari obbligati a vuotarli e purgarli nello spazio di tempo sopra prescritto, ovvero

a chiuderli, murandone le aperture, nello spazio di giorni venti.

3. Le latrine che diano mal odore, o che siano riboccanti delle materie contenutevi, saranno nello spazio di giorni dieci dai proprietari risarciti nel primo caso, e vuotate nel secondo con tutte le cautele volute dai regolamenti in vigore.

Chinque mancherà d'obbedire al disposto in questo e nei due precedenti articoli sarà condannato al pagamento delle spese che occorrono per operare d'ufficio quanto è stato in essi ordinato, e sarà inoltre multato da cinque a dieci scudi.

4. Fatto il divisato spurgo dei cortili, degli androni e delle altre parti comuni delle abitazioni, degli opificj e dei recinti murati, dovrà continuarsene la pulizia ripetendone la spazzatura immancabilmente una volta la settimana.

I contravventori a questa disposizione subiranno la pena del pagamento da uno a tre scudi.

Si lascia all'arbitrio degli inquilini, dei conduttori degli opificj e dei proprietari d'accordarsi fra loro in que' patti che essi giudicheranno più utili e più comodi a loro stessi per l'esercizio settimanale delle pratiche di nettezza. In caso di contravvenzione verificata con apposite ispezioni, o in altro modo, sarà in libertà della Commissione municipale di esigere l'imposta multa dagli inquilini e dai conduttori d'opificj, ovvero dai proprietari del fondo.

Incorrerà in questa stessa multa quell'inquilino che farà getto d'immondezza, di sozzure, di rifiuti o rimondature d'erbe, di rottami, di acqua e di ogni fluido immondo nel cortile, o in ogni altra parte comune dell'abitazione.

5. Chinque voglia ritener polli di qualunque specie essi siano nell'interno delle abitazioni o presso di esse, dovrà nello spazio pure di giorni dieci impetrarne il permesso dalla Commissione Municipale, ed assoggettarsi a quelle regole che gli verranno prescritte sia intorno al numero de' polli da proporzionarsi alle condizioni del locale, sia intorno alla convenienza del luogo ove vuol stabilirsi il pollajo, sia intorno al modo di assicurarne la nettezza.

Sarà proibito di tener polli a chiunque non si uniforma a quest'ordine nello spazio di dieci giorni.

6. Le stalle di cavalli e di vacche poste nell'interno de' cortili saranno diligentemente e giornalmente nettate, non eccettuati i giorni festivi, e nelle prime ore del mattino ne sarà caricato il letame per mandarlo fuori dell'abitato della città.

Quest'obbligo è ingiunto ai detentori delle stalle, i quali saranno multati da uno a cinque scudi per ogni contravvenzione.

7. I giardini ed orti attigui alle case siano spazzati ne' loro viali e ne' loro recessi, e non si lasci mai stagnare acqua in alcuna parte di essi. Le fontane, e specialmente quelle destinate a far conserva di acqua per l'innaffiamento, siano spurgate dal musco, come da ogni altra erba che spontaneamente vi cresce, e il fondo di esse sia mantenuto netto dal limo che vi si deposita, in modo che l'acqua ne sia sempre limpida e pura.

La multa da cinque a dieci scudi sarà la pena inflitta a chi trasgredisce a quest'ordine, che nella nostra città importa sopra ogni altro di osservare, a tutela della pubblica salute.

Le autorità municipali e di polizia veglieranno efficacemente all'esecuzione della presente legge.
Dal Campidoglio li 28 Agosto 1849.

Il Presidente della Commissione provvisoria municipale

P. PRINCIPE ODESCALCHI

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

La Commissione di ricuperamento e restituzione delle robe, mobili e suppellettili, requisiti dall'abolito Governo, nel giorno 25 corrente ha pubblicato la quinta Nota.

Essa contiene 205 articoli.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 25 Agosto.

Gaetano Tassoni di Francesco, di anni 54, macellajo, bolognese, convinto per il concorso di circostanze della detenzione di armi e munizioni, sottoposto all'I. R. Consiglio di guerra, dietro la Notificazione 5 giugno a. c., venne dal medesimo con sentenza di ieri condannato a 3 anni di carcere.

Geminiano Boni di Giuseppe, di anni 33, nativo di Modena, domiciliato in questa città; per avere comperato una pistola venne pure condannato dal suddetto Consiglio di guerra a tre mesi di carcere.

Bologna il 25 agosto 1849. (*Gazz. di Bologna*.)

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 22 Agosto.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21

La parola è al ministro dell'Interno.
Ministro dell'Interno. Signori Senatori.

Nel mutarsi dell'ordine politico dello Stato, le leggi e gli ordinamenti che regolavano la polizia si trovarono in disarmonia colle forme del nuovo reggimento, ed all'incertezza che ne derivava tenne dietro uno scatenarsi degli abusi ed una disgraziata esitanza negli agenti, cui era fidato l'ufficio di reprimerli.

A ciò si aggiunga, che nel regime assoluto questa parte di pubblica amministrazione si reggeva per istruzioni, per regolamenti e manifesti delle autorità, e non sempre per leggi precise, e soventi volte alla disposizione mancante provvedeva l'arbitrio, il quale, se per le persone cui era affidato non si scostava per lo più da un equitativo e paterno procedere, sarebbe tuttavia inconciliabile colle forme nostre attuali, più rigorose custodi della libertà dei cittadini.

Il riordinamento di questa parte di legislazione richiede lunghi e maturati studi, e va concesso con alcune riforme radicali nell'organizzazione stessa: di queste si prende pensiero il governo, ma l'enormità di un abuso che più giornalmente turba la tranquillità dei cittadini, e minaccia pur troppo ancor più tristi frutti, spinge il ministero a presentarvi sin d'ora una serie di disposizioni che, richiamando e sanzionando coll'autorità della legge alcune prescrizioni già esistenti, e supplendo alle mancate, porti efficace rimedio a questo grave male.

Intendo parlare di quello smercio sfrenato che si fa per le vie, per le città e per le campagne di scritti, stampati, incisioni e simili, e di quelle abusive affissioni che in ogni angolo delle città e dei borghi s'incontrano, in cui la menzogna, l'ingiuria, la calunnia e le dottrine più sovvertitrici sono versate a piene mani, a corruzione specialmente del popolo.

Al che pure si aggiunge un altro danno, fors'anche il più grave, dell'aumentarsi la classe degli oziosi e dei vagabondi, cui per tutto lavoro e per tutta fatica sono lo schiamazzare, l'andare in giro, l'addestrarsi ai fatti, alla crapula, ad ogni maniera di delitti, il quale danno è tanto più minaccioso, in quanto il mal costume si apprende ai giovinetti, i quali si preparano così ad una vita di delitto e d'infamia.

Il precedente ministero già aveva cercato di porre riparo a questo inconveniente, richiamando alla memoria del pubblico le disposizioni delle R. patenti 22 aprile 1843, del R. editto 26 marzo 1848, e le comminazioni dell'art. 480 del Codice penale; ma queste provvisorie sono insufficienti; l'esperienza lo ha dimostrato, ed a scansare l'applicazione di quelle leggi sopra cui non mancavasi di gettare il dubbio di implicata abrogazione, furono dagli speculatori di torbidi e di disordine addestrati i monelli, i quali,

per essere minori degli anni 14, sfuggivano all'applicazione della pena.

La legge che vi presento rinnova e rende universale per tutto lo Stato la proibizione di affiggere, gridare, distribuire e smerciare per le vie li scritti, stampati, incisioni o simili senza il permesso dell'autorità cui è affidata la pubblica sicurezza, e così pure il cantare canzoni o concionare in pubblico.

Determina i modi e le cautele colle quali questi permessi vogliono essere dall'autorità rilasciati. Richiama ed applica pei contravventori maggiori degli anni 14, le penalità sanzionate dal Codice, e provvede a rendere efficace la custodia dei parenti sopra i giovanetti minori degli anni 14, ed in loro mancanza o nella loro negligenza, alla educazione coatta di questi infelici che si trovano, o per sventura, o per colpa de' parenti, abbandonati alle prave inclinazioni e ad esser stromenti dell'altrui cupidigia, o di ancora più nefandi disegni.

Io non credo che niuno di voi, signori, sia per dubitare del diritto che ha la società a rendere obbligatoria l'educazione ed applicazione al lavoro dell'età fanciullesca, e di assumere essa stessa l'autorità tutoria verso quelli che non hanno parenti, o che sono da questi miseramente abbandonati, e testimoni quali siete dell'enormità degli abusi che io venni segnando, non dubito che sarete per accordare al governo i mezzi di ripararli.

PROGETTO DI LEGGE.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Art. 1. È vietato, senza un permesso del ministero dell'interno, ovvero della amministrazione provinciale o provinciale di sicurezza pubblica, di andare in giro per distribuire o vendere incisioni, segni figurati, scritti o stampati di qualunque sorta.

Art. 2. È parimenti vietata, senza il permesso dell'autorità locale di sicurezza pubblica, l'affissione di scritti, stampati, incisioni, segni figurati e simili, come pure di cantare pubblicamente o fare lettura al pubblico di scritti o stampati, ovvero rivolgere al pubblico discorsi o declamazioni.

Non sono comprese in disposizione le affissioni che riguardano il servizio degli uffizii pubblici, od a materie per cui la licenza sia espressamente attribuita dalle leggi ad altra autorità.

Art. 3. È pure vietato il fare iscrizioni sui muri. L'autorità di sicurezza pubblica fissa le ore in è cui lecita affissione, distribuzione o smercio degli oggetti contemplati nei precedenti articoli o la formazione d'iscrizioni.

Art. 4. Tutti i permessi dati sin qui, per gli oggetti contemplati negli articoli precedenti, cesseranno di aver effetto tre giorni dopo la pubblicazione della precedente legge.

I nuovi permessi non potranno essere dati a chi:

1. Non sia giunto alla maggiore età;
2. Non sappia leggere e scrivere;
3. Non giustifichi il suo domicilio da un anno nel comune, ove intende di esercitare il suo mestiere, e la sua buona e morale condotta.

Art. 5. Le persone che otterranno un tal permesso, dovranno portare ostensibile una medaglia in latta, in cui sarà inciso il numero d'ordine del permesso ottenuto.

Tutti i permessi conseguiti per le disposizioni della presente legge dovranno essere presentati agli agenti della forza pubblica che ne richiedessero la visione.

Art. 6. Qualunque scritto, stampato, od incisione, od altro oggetto da smerciarsi, leggersi o cantarsi pubblicamente, dovrà essere depositato un'ora prima all'ufficio di sicurezza pubblica.

Art. 7. È proibito di annunziare gli oggetti in vendita con commenti od altri titoli di quelli che portano, come pure di affiggere, distribuire o vendere incisioni, scritti e stampati che non portino le indicazioni prescritte dalla legge sulla stampa del 26 marzo 1848, e dalla legge sul bollo del 5 marzo 1836.

I contravventori alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della presente incorreranno nella pena fissata dall'art. 480 del Codice penale.

Incorreranno nella stessa pena le persone che avranno data la commissione della affissione.

I contravventori al disposto del secondo alinea dell'art. 6, saranno sottoposti alla pena di tre giorni di arresti.

Art. 8. I contravventori minori di anni 14, che non fossero reclamati, saranno condotti in una casa di educazione coatta, per rimanervi sinchè abbiano appreso un'arte, od abbiano raggiunto l'età di 18 anni; ed i genitori, od il tutore pagheranno un'ammenda di lire cinque. La casa di educazione inoltre resterà investita del diritto di conseguire la pensione alimentare del ricoverato.

Il contravventore potrà essere reclamato tanto dai genitori o tutore, che da altro probo cittadino, e sarà per la prima volta rilasciato, mediante ammonizione, e con che il reclamante passi atto di sottomissione di custodirlo, ed applicarlo a qualche lavoro od arte.

Per la seconda volta sarà ancora rilasciato al primo reclamante, ove giustifichi di avere procurato l'emendazione dell'imputato.

La terza volta non potrà essere rilasciato.

Art. 9. Le disposizioni dell'articolo precedente sono eziandio applicate ai minori d'anni 14, che si trovano dopo le ore 11 della sera a dormire per le

vie, se non giustificano di essere applicati a qualche lavoro.

Art. 10. Le contravvenzioni a queste disposizioni saranno stabilite dai processi verbali degli agenti della forza pubblica, i quali procederanno immediatamente all'arresto del contravventore, e lo consegneranno all'autorità di sicurezza pubblica, da cui sarà messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, secondo le regole di competenza.

Presidente. Il Senato dà atto al ministro degli affari interni della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà mandato alle stampe, indi distribuito negli uffizii. (Gazz. Piem.)

PARMA 24 Agosto.

Siamo lieti di annunziare che ieri, poco dopo il meriggio, le LL. AA. RR. l'Augusto Nostro Sovrano D. Carlo III. e la Real Sua Consorte Luigia Maria Teresa di Borbone, posto piede in questi loro domini a Sacca, dove erano ricevuti dalle locali autorità Ecclesiastiche Civili e Militari, giungevano nella R. Villa di Colorno, e indi a non molto ivi erano raggiunti dagli Augusti Infanti il R. Principe Ereditario e la R. Principessa Margherita.

Da Colorno la preessequata Real Famiglia si renderà domani in questa Capitale, la quale ora si accinge a festeggiare il solenne Ingresso. (Gazz. di Parma.)

MODENA 24 Agosto.

Volendosi dal regnante nostro Sovrano introdurre in questi suoi domini una legislazione conforme ai bisogni dei tempi ed in armonia con quella degli Stati limitrofi, S. A. R. ha nominato con ven. chirografo del 6 agosto corrente una commissione incaricata di redigere a tal fine e presentarle un progetto di codice civile e criminale e delle relative procedure.

La commissione è composta de' signori consiglieri Vincenzo Palmieri presidente, consiglieri Alfonso Toschi, prof. avv. Filippo Cocchi, giudice d'appello Romualdo Manini, dottor Luigi Battilani. (Mess. Mod.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 22 Agosto.

La questione delle capitazioni militari è ripresa in considerazione. Il Consiglio federale ha indirizzato il 15 una nuova circolare ai Cantoni. Il governo di Berna dal canto suo ha indirizzato il 13 al Consiglio federale una sua memoria in cui annunzia 1. Questo Cantone avere sospeso l'arrolamento e desiderare che facciano altrettanto gli altri Cantoni; 2. La conferenza alla quale Berna aveva invitato gli altri Cantoni non essersi potuto tenere per mancanza di adesione; 3. I mezzi d'accordo essendo esauriti, Berna proporre un decreto federale; 4. Questo Cantone non voler trattare con Napoli a tale riguardo, bensì voler richiamare le truppe sotto pena della perdita de' diritti politici se non obbediscono; 5. Quanto all'indennità il Consiglio esecutivo pensare di sottoporre la questione al suo Gran Consiglio. (Gazz. Ticinese.)

FRANCIA

PARIGI 17 Agosto.

Il 22 di questo mese si aprirà a Parigi il congresso della pace, di cui abbiamo già parlato. I promotori di questa grande manifestazione in favore della pace, sig. Elihu Buritt e Richards, ebbero la buona idea di metterlo sotto il patronaggio di uomini eminenti a diversi titoli.

Le lettere di convocazione che abbiamo ricevute portano i nomi di Larochehoucauld, Liaocourt, Victor Hugo, Cormenin, Riccardo Cobden, ecc. Un gran numero di adesioni sono già giunte a questo congresso. Ci si assicura da altra parte che un convoglio di 800 inglesi ed americani deve arrivare fra poco da Londra per assistere ai dibattimenti di questo gran congresso internazionale.

Nulla mancherà dunque allo splendore di questa solennità. Noi speriamo per parte nostra che esso raggiungerà il propositi scopo, richiamando l'attenzione pubblica sulla grave questione dello stabilimento di una pace generale e permanente. (Patrie.)

I fogli ultra-democratici si compiacciono da qualche tempo menar gran rumore d'una cosa, di cui il nostro commercio dovrebbe veramente farsi spavento se essa fosse fondata. Secondo questi fogli, che han sempre impugnato il successo delle nostr' armi nella spedizione di Roma, l'Italia intiera, per odio del nome francese, e per punirci, da quanto pare, di non aver abbandonato gli Stati Romani e la questione italiana alle sole influenze dell'Austria e di Napoli, l'intiera Italia si sarebbe congiurata contro il nostro commercio esteriore, i nostri prodotti sarebbero minacciati di vedersi espulsi da tutti i mercati, banditi da tutti i magazzini, respinti da tutte le popolazioni. Toscani, Romani, Lombardi, con un'eroica abnegazione, avrebbero d'unanime accordo dannati all'esecuzione i nostri vini di Sciampagna e di Borgogna

omai cancellati dalle liste dei ristoratori italiani. In una parola il nostro commercio d'esportazione si verrebbe alla vigilia di perdere l'una delle sue migliori clientele, lo spaccio d'Italia, che si eleva, come si nota, a non meno di 80 a 100 milioni.

Tutto questo sarebbe invero assai tristo e lamentevole se fosse giusto, ma per buona sorte la cosa non è così; anzi in tutto questo non v'è pure il senso comune. Che vi sia in alcune parti degli stati italiani un certo numero di spiriti scaduti, inaspriti, fanatizzati forse dalle teorie d'un radicalismo selvaggio, e che sian disposti a bandir guerra a morte contro i nostri prodotti, ciò non è per noi di meraviglia; ma chi ci farà credere che questo partito della violenza e del rancore costituisca la maggioranza in Italia, o vi rappresenti solo una massa imponente? Tutti quei che intendono al commercio, all'industria, alle arti, tutti quei che compongono la classe illuminata, la parte ragionevole della popolazione, vogliono l'ordine, la pace, il lavoro, e consiste in questi la vera maggioranza nazionale, quella maggioranza che ha un'azione reale sulla fortuna di un paese; egli è a queste classi che son dirette le merci importate dall'estero, specialmente le nostre.

La maggior parte degli stati Italiani hanno, come si sa, poche fabbriche, ed è di Francia che hanno fatto venire in ogni tempo il più delle merci, degli articoli di moda e di gusto ch'essi consumano. Le abitudini commerciali a questo riguardo sono stabilite da secoli, la strada è tracciata, affari importanti, forti interessi sono impegnati da antico fra noi e i nostri vicini d'Italia. Questi vincoli non si rompono così per nulla o per capriccio. Se gl'italiani han bisogno per essi e per loro magnati dei nostri vini, delle nostre sete, lane, libri, cristalli, chincaglierie e mobili, essi hanno pure un gran bisogno di venderci, il Piemonte le sue sete e l suo riso; Genova e Napoli i loro olj; Livorno i suoi grani; Firenze i suoi cappelli di paglia: la Romagna le sue canape, le sue lane, le sue paste, tutti i prodotti che per lunga tradizione vengono a trovare a Marsiglia uno smercio considerevole e sicuro, e che ricomerebbero ben presto gli *entrepôts* d'Italia se i nostri articoli, cessando ad un tratto d'essere accettati come controprezzo delle nostre compre, venissero a rilluire sui nostri porti. Il commercio, è vero pur troppo, paga spesso per le querele politiche; ma v'è, e si tenga bene a mente, troppa cognizione de'suoi veri e legittimi interessi per ispingersi da per sé alla rovina.

Noi crediam dunque che questa famosa lega contro i nostri prodotti sarà, se pure esiste, impotente contro il nostro commercio *Telum imbelles sine ictu!* Le vecchie simpatie internazionali che ci legano agli Stati Italiani sorgerebbero all'occasione per mandar sossopra queste macchinazioni dell'odio e della rabbia. E poi chi non rammenta le innumerevoli difficoltà che in mezzo a tutta la sua possanza imperiale incontrò Napoleone per rendere esecutorie le proibizioni dei prodotti britannici decretate in virtù del blocco continentale? Allora si proscriveva, si era ciuti d'un triplice cordone di doganieri, bruciavasi sulle pubbliche piazze le mercanzie inglesi che tentavano introdursi sul continente, e questo sistema ora aiutato allora potentemente dalle antipatie nazionali; e pure sia coi permessi venduti dallo stesso governo imperiale, sia col mezzo del contrabbando, il commercio sollecitato dai bisogni della consumazione, trovava il mezzo di far pervenire nel paese masse considerevoli di questi cotonei inglesi che si eran dannati ad una patriottica esecrazione. Non v'è più in alcun luogo, grazie al cielo, blocco internazionale, e i popoli sono immensamente più vicini ad intendersi per ajutarsi reciprocamente, ed arricchirsi col lavoro, che per ingegnarsi a trovare i mezzi di rovinarsi l'un l'altro. (Journ. des Débats.)

Un fenomeno difficile a spiegarsi nelle leggi della fisica si notò nella contea di Ross, una delle più settentrionali della Scozia. Nella sera del lunedì passato un violento temporale scoppiò sulla parrocchia di Bulvullich sulle terre d'Ord occupate dal signor Moffat. In seguito ad uno scoppio di tuono il più terribile che mai si sia udito in queste parti, un enorme pezzo di ghiaccio di forma irregolare avente quasi 20 piedi inglesi (6 metri ed 8 centimetri) di circonferenza, cadde presso il corpo di casa. Esso era unito, e d'una trasparenza perfetta, eccettochè in una piccola parte che sembrava formata di grossi pezzi di grandine cubici tagliati a punta di diamante di tre piedi circa (7 centimetri e mezzo) di diametro, agglomerati dalla congelazione. Se questa massa fosse caduta sull'abitazione del sig. Moffat, ne avrebbe certamente sfondato il tetto, ed avrebbe potuto uccidere o ferire parecchie persone. Ciò che è notevole, si è che non cadde la minima particella di grandine o neve nei dintorni; tutta la grandine contenuta nella nuvola, si sarebbe unita in un solo blocco. (F. F.)

ALTRA DEL 20.

L'apertura del congresso della pace avrà luogo immancabilmente dopo domani 22. Victor Hugo è nominato Presidente.

Molti giornali di provincia assicurano che il generale Cavaignac è attaccato da una affezione di petto la quale ispira delle serie inquietudini. (Patrie.)

ALGERIA 10 Agosto.

La commissione d'ispezione delle colonie agricole è rientrata in Algeri, il 7 corrente, col battello della corrispondenza dell'est, di ritorno dal suo giro nella provincia di Costantina. È partita di nuovo, il 9 alle due pomeridiane, con un battello speciale, per recarsi a visitar le colonie della suddivisione di Orleansville e quelle della provincia di Orano.

L'intenzione della commissione è di rientrare direttamente in Francia, col corriere che parte da Orano per Marsiglia, il 15 di questo mese.

L'insurrezione delle oasi di Zaatscia e Fesciana resta circoscritta nella lor cerchia. Si nota nella contrada di Aurès maggior lentezza dell'ordinario, in pagare l'imposta. I fratelli Ben-Azzedin, cacciati da Znaghra, dopo la spedizione del generale Horbillon, ricomparvero in quel paese alla testa di un buon nerbo di cavalieri. Il nostro caid, Bù Lekkar-ben-Azzedin, mosse ad incontrarli sull'Ued Oggia; ma le popolazioni e perfino i cavalieri di ogni partito hanno ricusato di venire alle mani, non osando comprometterli né coi francesi, né coi loro antichi capi.

Il preteso Bu-Maza continua a sparger lettere e a predicare la guerra santa nel Giurgiura, senza suscitargli una notevole commozione, e senza farsi ascoltare al di fuori.

Gli Uled-Nail-Sceraga, gli Uled-Feraggi assalirono all'impensata la *smala* del loro agà Gheltus, che mancò poco non fosse ucciso, il cui fratello fu ammazzato e derubati tutti i suoi armenti.

Dopo una tale sorpresa, gli Uled-Feraggi si rifuggiarono tra le loro roccie.

Le province di Algeri e di Orano, in complesso sono tranquillissime. Solamente la frontiera di Marocco vede rinnovarsi, tratto tratto, assassinii ed usurpazioni di territorio che l'Autorità del caid d'Uscida non può prevenire.

Un impiegato e un artigiere della guarnigione di Sebdu sono stati assassinati, il 30 luglio in vicinanza di quella piazza. Parecchie tribù marocchine, mancando di acqua e di pascoli, si stesero sul nostro territorio, fra Lalla-Marghia ed il mare. Oltre il pregiudizio cagionato alle nostre tribù spogliate delle loro proprietà, la presenza di questi intrusi dà luogo a ladroncelli ed a violenze di ogni genere.

Si son presi energici provvedimenti per ricacciarli nel loro territorio, qualora il caid di Uscida non vi provvedesse quanto prima, e per far un'aspra guerra agli assassini e ai borsaiuoli di strada.

(Mon. Allg.)

SPAGNA

MADRID 16 Agosto.

Nella notte dell'8 del corrente partirono dalla baja d'Algesiras i navigli della spedizione destinata a Melilla, che trasportano in detta piazza varie forze d'ogni arma. (La Nacion.)

— Abbiamo la soddisfazione, scrivono i Giornali di Barcellona, di annunziare ai nostri lettori esser giunto in questa capitale D. Francesco di Paola Orlando, Conte della Romere. Questa notizia non ammette commento. L'industria è salva.

(Heraldo.)

BARCELLONA 14 Agosto.

Tutti i Generali carlisti, e quasi tutti i capi che hanno comandato in Catalogna, sono rientrati in Spagna. Non vi ha che Valdespina, Santa-Ololla, Gomez, Elio e Cabrera che persistono a non voler riconoscere il governo costituzionale d'Isabella II. Si crede che questi due ultimi siano andati a raggiungere il Conte di Montmolin, che trovasi in Germania col suo fratello D. Fernando. Il Generale Alvarez de Toledo, uno de' più fieri partigiani del pretendente, e che non l'avea mai lasciato, trovasi a Bordeaux, per fare da colà la sua sottomissione. (Giorn. de' Pirenei orient.)

DANIMARCA

COPENAGHEN 12 Agosto.

Le navi catturate sono state avanti jeri poste in libertà, e l'indennità è stata loro pagata. Abbiamo oggi nella nostra rada dieci bastimenti a vapore, alcuno dei quali avea ricevuto ordine di venire a pigliare i prigionieri dello Schleswig-Holstein: ma, dicesi, ch'essi abbiano ricevuto tosto un contordine. (Gaz. di Lubeca.)

GERMANIA

AMBURGO 14 Agosto.

Jeri s'ebbe qui da noi un movimento, che avrà forse tristi conseguenze. Il convoglio della strada ferrata ci portò 3 battaglioni di fanteria prussiana, uno de' quali marciò a questa volta per prender quartiere nella cavallerizza di Krauter sulla grande Drehbahn. Alla stazione si raccolse molto popolo che si diede a preceder le truppe in mezzo a grande schiamazzo. Giunta a S. Paolo, quella moltitudine s'ingrossò d'altre maggiori masse, le quali ricevettero i soldati con fischi ed altri siffatti segnali di disapprovazione, ed alla porta negarono loro l'ingresso. Essi furono quindi obbligati

ad ottenerlo per forza, ed entrati si schierarono tra la porta e la guardia. Senonchè venne qui si gran calca di gente dal mercato detto dell'Arsenale, che i prussiani non poterono andare innanzi, e dovettero farsi largo colla baionetta, e qui dicesi avvenissero alcuni ferimenti, avendo la plebe lanciato ciottoli sul militare. Essi passarono quindi il bastione e verso le 10 e mezzo vennero al loro quartiere, dove li seguì la moltitudine alquanto diradata da una forte pioggia in questo mentre caduta. La nostra cavalleria, ripartita la maggior parte nei villaggi a fine di lasciar libere le scuderie all'artiglieria prussiana, che dee qui arrivare oggi, vi si pose di guardia. — Frattanto l'agitazione si sparse nella città appena furono conosciuti questi avvenimenti, di molto esagerati, per il che le Autorità credertero cosa prudente radunare la guardia civica. Alle 10 e mezzo sul mercato detto delle Oche ed adiacenti strade fu battuta la generale. La guardia civica però non si presentò che in parte, e non fece che accrescere il disordine che durò tutta la notte. Gli ammutinati si armarono chi di fucili tolti alle guardie, chi di archibugi portati via da una bottega d'armaiuolo, condussero un carro da torba e quanto lor venne più presto sotto mano per farne barricate all'ingresso della Drehbahn. Soltanto sul far del giorno intervenne il nostro militare di linea a fine di togliere questi impedimenti, nel che fu ucciso un dragone. Gli spari erano durati (del resto tutta la notte. In questo momento tutto è tranquillo; la nostra fanteria di linea è schierata nella Dammthorstrasse e posti di cavalleria dinnanzi alla cavallerizza fanno la guardia ai prussiani che oggi hanno giorno di riposo. Anche ad Altona debbono essere avvenuti disordini. (G. U.)

PRUSSIA

BERLINO 14 Agosto.

Seconda Camera. — Seduta del 14 Agosto.

Al banco dei Ministri seggono i signori Simons, Ministro di giustizia, e de Manteffuel, Ministro dell'interno.

Ministro dell'Interno. È per me un dovere di dar cognizione alla Camera di un fatto testè accaduto. Io farò tuttavia notare che non mi è dato fare questa comunicazione che per mezzo del seguente dispaccio telegrafico: Avanti jeri sera, allorchè il secondo battaglione del 15.º reggimento di fanteria entrava in Amburgo, è stato insultato da una massa di gente del popolo. Dieci soldati feriti con armi da fuoco, e con sassi. Il battaglione non è stato accasermato, ma posto sotto le armi. Assesmentamenti si sono formati nella notte, e sono state innalzate le barricate, senza che le cose fossero spinte più avanti. Jeri mattina un battaglione ha completamente ristabilita la tranquillità. Jeri sera un nuovo battaglione di truppe prussiane entrò in Amburgo, e gl'insulti si rinnovellarono, ma in modo molto minore. Il governo ha dato ordine al Generale Pritwitz di pigliare dei provvedimenti affine di proteggere in avvenire le nostre truppe (applausi). Il governo ha eziandio fatto chieder soddisfazione all'Inviato prussiano, di ciò che è accaduto in Amburgo (applausi).

Ministro di giustizia. — Io ho l'onore di deporre nell'ufficio della Camera i progetti di legge relativa ai provvedimenti disciplinari contro i funzionari pubblici e la magistratura.

Tutti questi progetti sono rinviati alla Commissione incaricata di fare una relazione sul progetto relativo ai funzionari dell'ordine amministrativo.

Il Ministro dell'interno depone due memorie sullo stato d'assedio di Berlino e su quello di Erfurt.

L'ordine del giorno chiama alla continuazione della verifica dei poteri.

ALTRA DEL 15.

Si suppone che la prima Dieta dell'Impero si riunirà a Berlino, il 18 ottobre, giorno anniversario della battaglia di Lipsia.

Il Re di Prussia pagherà della sua cassa particolare gli appannaggi dei Principi di Hohenzollern-Sigmaringen ed Hechingen. Il primo riceverà 30 mila talleri, ed il secondo 10 mila.

Una riunione democratica, che si è adunata jeri sera, ha nominato suo presidente il sig. Waldeck, e vice-Presidente il signor Tappert. Terminata la riunione, quelli che la componevano si sono recati, a 11 ore della sera, in un caffè, ove, colle fragorose manifestazioni delle loro simpatie per Waldeck, Kossuth, Bem, e per gl'insorti di Baden, hanno svegliato i vicini che dormivano. (Débats.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 19 Agosto.

I fogli di questa capitale si riferiscono all'impressione che ha prodotto in Vienna la resa di Gorgey, e della sua armata; più di 2 mila nobili che trovavansi nella sua armata annuirono alla deliberazione di rientrare nel sentiero dell'onore e del

diritto. Mancano tuttora gli ufficiali dettagli di questa importantissima dedizione, e se ne odono naturalmente diverse versioni, la più verosimile, e la più creduta però è che Gorgey abbia riconosciuto per perduta la causa dei magiari, ed abbia colta l'occasione per salvare la sua patria da una lenta e sanguinosa malattia.

ALTRA DEL 21.

Abbiamo due proclami dei capi magiari. In uno di essi Kossuth, premesso che la forte prevalenza delle armi coalizzate contra l'Ungheria non lascia sperare una ulteriore riuscita, ed anzi i casi della guerra essere a tale da non prevedersi se non se più gravi mali e calamità per la patria, e per sè ed a nome del ministero si ritira dalla cosa pubblica, cedendo ogni potere civile e militare al Generale Arturo Gorgey.

Nell'altro proclama diretto da Gorgey alla nazione ungarica, annunziato il ritiro suaccennato del governatore e del ministero, soggiunge di assumere la Dittatura, proclamando ch'egli farà quanto sia possibile pel bene della patria, nelle imperiose circostanze in cui ella si trova, sia in guerra che nelle cose di pace, ma in ogni caso non con tanto sacrificio, come sinora avvenne, di vittime e di averi. Esorta poi la nazione a sottomettersi agli imperscrutabili voleri di Dio, ed a contenersi con quiete, curando la sicurezza delle persone e della sostanze, scopo ch'ei spera di aggiungere.

(Fogli di Vienna.)

UNGHERIA

PRESBURGO 14 Agosto.

Se le assurde voci che circolavano qui fino da sabato si fossero tutte avverate, la nostra placida città sarebbe già in mano dei nemici; ma grazie al cielo, siamo lontani da ogni pericolo. Tanto all'isola Schutt che sulla destra riva del Danubio si presero misure militari sì eccellenti, e Presburgo è fortificata in modo così acconcio, e provvista di un rispettabile numero di truppe di guarnigione, che ogni dimostrazione nemica sarebbe resa vana sul momento. Una divisione di fanti con una batteria di razzi, spedita su ambe le rive del Danubio per una ricognizione, è ritornata ieri sera alle ore 8 colla notizia di non essersi incontrato in verun luogo col nemico. (Corrisp. Austr.)

ALTRA DEL 16.

Gl'insorgenti si sono rapidamente ritirati su tutt'i punti, e si recarono nel loro asilo. Questa subitanea ritirata ascriveasi all'abilissima manovra del tenente-maresciallo Jablonowsky. Le II. RR. truppe sono rientrate ieri a Raab. Gl'insorgenti trovavansi nell'isola Schutt soltanto a Bos ed in prossima vicinanza di Komorn.

Il renente maresciallo Csorich era tuttora qui oggi, e fece sfilare innanzi a sè i battaglioni che si mettono in marcia per Raab.

Parecchi mercanti sono ormai qui giunti dall'isola Schutt.

Sappiamo da fonte sicura che la rioccupazione di Raab devesi all'energia del ministro di guerra, conte Gyulai, il quale s'incaricò egli medesimo della direzione delle operazioni.

Ieri con convoglio della sera varj prigionieri politici sono arrivati alla stazione di Goding, da dove furono trasportati ad Olmutz. Se non erriamo vi si trova pure il conte Carfoly, il cui fratello fu fatto prigioniero nell'ultimo affare di Komorn.

(Gazz. di Presburgo.)

Lo sblocco di Temeswar (dice l'Ost-deutsche Post.) è un successo di significanza nell'Ungheria meridionale; con esso il dominio dell'Austria nel Banato è di nuovo consolidato.

È noto che Temeswar era la piazza d'armi per i distretti confinanti, da dove sortono quattro importanti strade pel Danubio meridionale, pel Tibisco, per la Transilvania e Arad. Si può ben aspettare che lo sblocco di Temeswar avrà per conseguenza la caduta di Arad. Questa fortezza non può capir in sè più di 4000 uomini, ed è in tale stato che i ribelli non saranno capaci di fortificarla compiutamente nel breve tempo del loro possesso.

SEMLINO 10 Agosto.

La debole guarnigione magiara a Pancsova, e le schiere de' ribelli presso Ovsca e Bocsa hanno abbandonato jeri le loro posizioni, e marciarono verso Versecz. Si ascrive questa rapida fuga all'ingresso dell'esercito del sud nel Banato, che in tresiti, presso Becse, Sabbia e Perlasz passò il Tibisco, e si avvanza a marcie forzate, come altresi alla sua congiunzione coll'esercito del Danubio.

Una deputazione di Pancsova è qui giunta oggi per pregare il generale Mayerhofer di disporre della loro città abbandonata ormai dal nemico. Un piroscalo è partito subito a quella volta.

Secondo le asserzioni di testimonj oculari Kossuth in compagnia del generale Vetter sarebbe

stato il giorno 7 a Pancsova, avviluppato in un paltot bianco, e con in testa un cappello bianco alla calabrese con verde pennacchio, ed avrebbe interpellato gli abitanti se volessero essere magiari o restar fedeli all'Austria? Non avendo avuto per risposta nè sì nè no, egli avrebbe abbandonata la radunanza, e montato in carrozza, partì senza che si sappia dove andasse.

Il governo serbo ha fatto collocare tutta la sua artiglieria al di là del Danubio, da Semedria sino a Gjerdap, onde impedire il passo della Servia all'urto del fuggente nemico. (Lloyd.)

Kinkanin respinge vigorosamente ed intrepidamente le sortite da Petervaradino. Venendo ad uno stretto e regolare assetto la fortezza dovrà tanto più in breve capitolare in quanto che la guarnigione, già scoraggiata dai successi delle armi imperiali, mancherebbe di provvigioni d'ogni specie, se gl'insorgenti ristretti nella Bacsa fosse obbligati di prendervi il loro rifugio. (Die Presse.)

TUNISI 4 Agosto.

Una corrispondenza particolare del *Sémaphore* reca quanto segue:

Sir Tommaso Reade, da 28 anni console generale d'Inghilterra a Tunisi, è morto dopo lunga e dolorosa malattia nella sua casa di campagna alla Maya. Le sue esequie furono celebrate per ordine del bey con una solennità e con una pompa fin qui senza esempio in Tunisi. Il cadavere fu trasportato in città nella carrozza del bey tutta parata a lutto, tirata dai sei muli bardati di nero, colla scorta di 300 cavalieri.

Il bey, mani due reggimenti spiegarono i loro plotoni, con alla testa tamburi e musica militare, e nel mezzo a due ale di soldati, che marciavano col fucile rovesciato al braccio, avanzavasi il feretro. Dinanzi alla croce del clero notavasi un gruppo sflogoreggiante di doratura e di diamanti: era composto, oltre i due ministri cristiani, di S. A. i signori Raffo e Boga, di tutti i generali e primi uffiziali della reggenza e vedevansi sotto la sferza di un sole canicolare muovere ai ranti passi quei gran dignitari musulmani, i quali sì raramente pongon piede a terra, specialmente sotto l'indebolimento del digiuno del ramazan: non era questo un leggiero sacrificio che essi facevano alla volontà del loro signore. In questo modo il bey Ahmed dà continue prove dell'alta sua tolleranza e dei suoi progressi internazionali. Tutto il corpo consolare e una

gran folla di europei accompagnarono sino all'ultima sua dimora la salma del rappresentante dell'Inghilterra. Non fu pronunziato alcun discorso sulla tomba: i francesi non se mostrarono malcontenti, poichè le memorie di Santa Elena lasceranno a sir Tommaso Reade una triste ricordanza.

Abbiamo veduto tornare sulla nostra rada, rimorchiato dal piroscalo dello stato l'Avvoltoio, il legno il Gennaro, carico di siciliani che fuggono, i quali, dopo di essere stati respinti da Malta e da Tunisi, provarono egual sorte a Bona e ad Algeri, dove fu loro negata l'ospitalità.

Il bey, che può meno di tutti incaricarsi di questi rifugiati, sta per farli tornare a Malta, donde erano prima venuti. La condizione di questi infelici, in numero di 250, con donne, fanciulli, feriti, ammalati, è straziante. L'interno del legno, che solca i mari da più di due mesi, presenta uno spettacolo dolorosissimo. Giova sperare, per onore dell'umanità, che il governo inglese metterà un termine alle angosce di questi sventurati, o coll'assicurar loro il ritorno senza pericolo nella loro patria, e col designare un luogo in cui possano terminare la penosa loro odissea.

Dicesi che il signor Raffo, che non ha guari fu nominato ferick e ministro degli affari esteri di S. A. il bey, sta per partire in qualità d'ambasciatore straordinario per Parigi, a fine di complimentare, a nome del bey di Tunisi, il presidente della repubblica.

AMERICA

Nella contea di Scriven (Georgia) morì una donna di nome Lauriana Thowet, che avea toccato l'età straordinaria di 133 anni. Nata in Virginia, avea vissuto qualche tempo nella Carolina del nord, e finalmente, molto prima della guerra dell'indipendenza, era venuta a stabilirsi nel paese dove finì i suoi giorni. Avea avuto sei figlie ed un figlio: il minore dei suoi figli oggi ha 80 anni: lascia figli dei figli che hanno già tocchi 30 anni. Durante questa lunga carriera, non seppe che fosse malata: l'età, indebolendole la conformazione, non l'avea acciecata: avea conservato intero il vigor della vista, e la memoria appena negli ultimi giorni erale parzialmente diminuita. —

(Cour. des Etats Units.)



ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 AGOSTO.

Biagioni F. Domenico, di Lucca, Somasco, da Genova.
Barstow Giorgio, di America, Proprietario, da Genova.
Cesary Stanislao, di Regno, Possidente, da Regno.
Delfes Pietro, di Francia, Maestro di musica, da Napoli.
Guillelmo Giovanni, di Francia, Pensionato, da Napoli.
Paschalis Anastasia, di Grecia, Proprietaria, da Grecia.
Trehouart, di Francia, Ammiraglio, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 AGOSTO.

Brenier Federico, di Francia, Artista equestre, da Terni.
Colombier Ernesto, di Francia, Artista equestre, da Terni.
Catalano Vincenzo, di Napoli, Pittore, da Napoli.
De Corcelles, di Francia, Dama, da Napoli.
Gillet Ernesto, di Francia, Artista equestre, da Terni.
Molafosse Giulia, di Francia, Possidente, da Civitavecchia.
Martinet Giuseppe, di Francia, Artista equestre, da Terni.
Marconi P. Lodovico, di Napoli, Religioso, da Napoli.
Stavasser Pietro, di Russia, Artista, da Napoli.
Sperduti Fra Lodovico, di Arpino, Barnabita, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 AGOSTO.

Castanon Giuseppe, di Spagna, Uffiziale, per Porto d'Anzio.
De Fischer Giulia, di Russia, per Napoli.
De Mauroy Giuseppe, di Francia, Possidente, per Napoli.
De Stenberg, di Belgio, Barone, per Hannover.
Fernandez Barnardo, di Spagna, Uffiziale, per Porto d'Anzio.
Guidi Ippolito, di Roma, Medico, per Gaeta.
Grimaldi Pietro, di Baviera, ex Medico, per Guastalla.
Martinez Antonio, di Spagna, per Velletri.
Malaspina Oberto, di Sardegna, Marchese, per Napoli.
Panella Domenico, Abate, per Gaeta.
Pedoja Claudio, di Como, Legale, per Como.
Rossi Eugenio, di Francia, Possidente, per Viterbo.
Kasanow Alessandro, di Russia, per Napoli.
Rossi D. Camillo, Prete, per Napoli.
Ressaghi Paolo, di Milano, Scultore, per Milano.
Rizzi Aliano, di Vicenza, Studente, per Vicenza.
Subre, di Francia, Comandante, per Civitavecchia.
Solsory, di Francia, Uffiziale di Stato maggiore, per Gaeta.
Stotto Francesco, di Roma, Proprietario, per Napoli.
Trulli Fra Gioacchino, di Veroli, Religioso, per Napoli.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 AGOSTO.

Bertani Agostino, di Milano, Medico, per Marsiglia.
Bonque, di Belgio, Possidente, per Genova.
De Gruffi Emilio, di Padova, Proprietario, per Padova.
Di Luigi Giuseppe, di Genova, Studente, per Genova.
Federici Luigi, di Treviso, Medico, per Genova.
Hogan Giovanni, di Londra, Scultore, per Londra.
Henri Tommaso, di Svizzera, Proprietario, per Svizzera.
Modena Gustavo, di Venezia, Artista, per Venezia.
Musso Giovanni, di Sardegna, Proprietario, per Sardegna.
Miranda Tommaso, di Montevideo, per Genova.
Monoron, di Francia, Uffiziale, per Civitavecchia.
Moro Carlo, di Russia, Possidente, per Russia.
Nicolas Luigi, di Francia, Proprietario, per Marsiglia.
Nighi Romualdo, di Londra, Uffiziale, per Livorno.
Oliva Giuseppe, di Genova, Studente, per Genova.
Piazzi Antonio, di Sardegna, Possidente, per Genova.
Prelli Marianna, di Novara, Possidente, per Montefiascone.
Rossi Vincenzo, di Mantova, Intagliatore, per Mantova.
Schinelli Bastiano, di Treviso, Medico, per Treviso.
Saudri Giacomo, di Svizzera, Misuratore, per Velletri.
Strutt Arturo, d'Inghilterra, Pittore, per Ancona.
Solar Francesco, del Brasile, Possidente, per Genova.
Trehuar, di Francia, Ammiraglio, per Civitavecchia.
Tavzanoreki, di Prussia, Proprietario, per Marsiglia.

AVVISI

Armée de la Méditerranée
AVIS

Le Public est prévenu que le 7 Septembre prochain, à sept heures du matin, il sera procédé, dans la cour du palais, de Venise, en présence de M. Dutheil, sous-intendant militaire, à la vente aux enchères de 54 chevaux réformés, provenant de l'artillerie du corps expéditionnaire.

Le prix de vente sera payé comptant, en argent de France.

Il sera perçu, en sus du prix principal, un décime par franc pour tous frais d'adjudication.

Rome, le 29 Août 1849.

Le Payeur de l'Armée
JULES DUBARD.

Esercito del Mediterraneo
AVVISO

Si previene il Pubblico, che nel giorno 7 del prossimo Settembre, alle ore 7 antimeridiane, si procederà, nel cortile del palazzo di Venezia ed alla presenza del sig. Dutheil sotto-intendente militare, alla vendita, per incanto, di 54 cavalli riformati, provenienti dall'artiglieria del corpo di spedizione.

Il prezzo di vendita sarà pagato in moneta di Francia, oltre un decimo per ogni franco, da aggiungersi al prezzo principale per le spese d'aggiudicazione.

Roma 29 Agosto 1849.

Il Pagatore dell'Esercito
GIULIO DUBARD.

AVVISO MUSICALE

Giovanni Ricordi, Editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutta l'Italia dello Spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e del relativo libro di poesia dell'Opera intitolata:

IL PROFETA, Parole di Scriba, Musica del Maestro Giacomo Meyerbeer, rappresentata con brillante successo al Teatro della Nazione a Parigi.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal suaccennato contratto e giovandosi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi, dalle convenzioni Sovrane tra i diversi Stati Italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 Ottobre 1846, notificata il 30 Giugno 1847, difflida le imprese teatrali a non rappresentar o produrre senza il suo consenso l'Opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione dell'Opera medesima, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere dell'Opera stessa, e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa del relativo libro di poesia e dall'introduzione e vendita di ristampe estere del medesimo.

Le Imprese che bramassero di porre in scena l'Opera suddetta, sono invitate a rivolgersi per i necessari accordi, e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto Proprietario Giovanni Ricordi, in Milano confratello degli Omenoni n. 1720 e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

Dovendo il Comune di S. Polo de' Cavalieri, Distretto di Tivoli procedere alla elezione di un Maestro di scuola, invita i signori Sacerdoti che desiderassero concorrervi d'invitare alla Magistratura colla direzione: Tivoli per S. Polo de' Cavalieri, le loro istanze coi rispettivi requisiti in forma autentica franchi di posta, per quindi venire alla scelta a forma delle prescrizioni della Bolla Quod divina sapientia, rimanendo aperto il concorso a tutto il 15 Ottobre prossimo.

Gli obblighi inerenti a tale Magistero sono: l'istruire i fanciulli nel leggere, scrivere, nella lingua latina sino a tutta Grammatica, nell'Umanità, ed anche nell'Aritmetica: il celebrare la prima Messa all'Aurora nei dì festivi, rimanendo libera l'applicazione, ed il prestarsi in detti giorni anche alla Confessione.

L'annuo onorario è di sc. 100 oltre la solita casa di abitazione.

S. Polo questo dì 24 Agosto 1849.

Il Priore Comunale
Giovanni Facenna.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a notizia del Pubblico, che nel giorno di Sabato 1 Settembre 1849, alle ore 8 antimeridiane, nell'ultimo piano del Palazzo Longhi, posto in Roma piazza Paganica n. 4, avrà principio, coll'opera del sottoscritto Notaio, il legale inventario dei beni lasciati da S. E. D. Giuseppe de' Principi Buoncompagni Ludovisi, morto intestato il giorno di Venerdì 24 corrente.

S' inserisca nel presente Giornale a forma del disposto del §. 1548 del vigente Reg.

Roma li 28 Agosto 1849.

Luigi Hulbrat Not. di Coll. in Roma.

Il giorno 3 Settembre, alle ore 9 antimeridiane, avrà principio in Campagnano, e precisamente nell'Albergo detto dell'Ellera posto sulla strada corriere Cassia, per gli atti di mio sottoscritto, l'Inventario de' beni ereditarij di Maria Lucarini vedova Sago, che intestata è passata all'altra vita li 11 Agosto cadente Ad istanza pertanto de' signori Vincenzo ed Angela fratello e sorella Vice-rò, eredi legittimi della suddetta defunta, si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione, a forma del §. 1548 del vig. Reg. Giud. Campagnano 28 Agosto 1849.

Nicola Colizzi Not. pubb.

Si fa noto che l'Illmo sig. Avv. Soffredini Assessore del Trib. Civ. di Roma, nell'Udienza del giorno 23 Agosto corrente, nella causa fra S. E. il sig. Principe D. Tommaso Corsini, e la signora Elena e Lodovica sorelle Mucci d'incognito domicilio e dimora, sull'istanza del detto sig. Principe diretta ad ottenere la condanna delle Mucci al pagamento di sc. 39 20 importo di due anni di canone maturati a tutto li 27 Dicembre 1848; vista la ripetizione dell'Istrumento di ricognizione in dominum del 9 Agosto 1779, e tutt'altro da vedersi; ha condannato le ridette sorelle Mucci al pagamento di sc. 31 e baj. 20, non che alle spese del giudizio liquidate in sc. 5 e baj. 19 ed alle spese ulteriori di redazione e notifica. Qual Sentenza è stata notificata per affissione alle sorelle Mucci il giorno 25 corrente Agosto col mezzo di Gio. Batt. Bacchetti Cursore del Trib. di Roma.

E tutto ciò s' inserisca nella Gazzetta ufficiale a forma del §. 483 del vigente Reg. di procedura.

Antonio Pagnonelli Proc.

In Nome ec. - Nella Causa iscritta in Protocollo dell'anno 1849 al num. 21 vertente fra la sig. Anna Siglieri Possidente dom. via de' Zingari n. 58 Attrice rapp. dal Proc. Gio. Batt. Ruggieri da una parte, il sig. Pietro Martini domic. via de' Zingari n. 58 reo convenuto, nonché tutti coloro che possono avere interesse nel presente giudizio citati tanto per affissione che per inserzione in Gazzetta a forma del §. 1626, a comparire nel tempo e termine di un mese, dall'altra.

Sull'istanza promossa dall'Attrice attesa la urgenza dall'impop del marito dell'Istante sentir dichiarare essersi fatto luogo all'assicurazione della dote e quarto dotale convenuto in sc. 56 06, nonché da 18 Settembre 1835 sopra gli mobili ed effetti tutti dell'anzid. di lei marito, dei quali mobili ed effetti l'Istante ha ritenuto finora e ritiene il possesso familiare, al qual effetto previa la descrizione giudiziale de' mobili ed effetti anzidetti,

rilasciati quelli strettamente necessarij all'uso dell'Istante e della propria famiglia, venga il rimanente di proprietà del marito venduto al pubblico incanto, ed il prezzo venga investito per assienazione della dote e dei frutti dotali, fino alla concorrenza della somma ritratta, ed intanto venga inibita qualunque innovazione ed atto che possa praticarsi a danno del possesso familiare dell'Istante del suo diritto a prelevare in natura i mobili strettamente necessarij per uso della sua famiglia, ed in spreto della presente istanza sotto pena della nullità degli attentati ed altro ec., con la condanna degli oppositori alle spese, e lasciando a tale effetto l'opportuno mandato ec.

Visto ec. Considerando ec. Invocato ec.

Il Tribunale ordina la esecuzione giudiziale dei beni mobili, erediti, diritti ed azioni del citato Pietro Martini da farsi col ministero del Cancelliere, ordina inoltre che i beni mobili strettamente necessarij, si rilascino all'Istante come depositaria giudiziale per uso suo e della sua famiglia, e che gli altri mobili siano venduti al pubblico incanto, ed il prezzo venga investito per assienazione della dote dell'Istante di sc. 116 85, nonché del relativo quarto e frutti dotali sino alla concorrenza della somma ritrattane, il tutto senza pregiudizio dei diritti dei creditori legittimi del suddetto citato, spese compensate, e delega il Giudice Uditore Uvva Vera.

Proferita nell'Udienza del giorno 8 Febbrajo 1849 redatta e sottoscritta oggi 1 Giugno detto anno. - La presente attesa la mancanza dei Giudici che vi pronunciarono, viene firmata dal solo Vice-Prev. Ceccoli a forma di Legge.

Felice Avv. Ceccoli Vice-Presidente. - Per il Cancelliere Simone Petti, Candido Buti Commesso.

In nome di S. Santità Papa Pio IX.

Ad istanza di Anna Siglieri rapp. dal Proc. Gio. Batt. Ruggieri. - Si notifici la presente Sentenza al sig. Pietro Martini, dom. via de' Zingari n. 6, nonché a tutti coloro che possono avere interesse, tanto per affissione che per inserzione in Gazzetta. - Oggi 4 Agosto 1849. Copia del presente atto è stata consegnata ad una donna di casa. G. Zecca Cursore. - Affissa ed inserita in Gazzetta a forma del §. 1626 questo dì 27 Agosto 1849.

A. Apollonj Curs.
Gio. Batt. Ruggieri Proc.

Trib. Civ. di Roma. Primo Turno.

Nella causa fra Luigi Antonini Appellato, rapp. dal Proc. Giovanni De Romanis, e Mariano Ricci Appellante, rapp. dal Proc. Agostino Pagnonelli.

Sull'istanza dell'Appellante del 4 Aprile 1848 per la revoca della Sentenza dell'Assessore Soffredini del 14 Marzo detto anno colla condanna alle spese.

Il Tribunale nell'udienza del 16 Marzo 1849 conferma la Sentenza dell'Assessore Soffredini colla condanna dell'Appellante nelle spese ulteriori.

Si notifica la presente Sentenza a Mariano Ricci per affissione e Gazzetta, a forma del §. 483.

Giovanni De Romanis Proc.